

ITINERARI DELLA MEMORIA CON I RAGAZZI

Casa, chiesa e lavoro nel Liberty di Fenoglio

PIETRO FENOGLIO, INGEGNERE VISSUTO A CAVALLO TRA '800 E '900, HA PROGETTATO VILLINI, FABBRICHE E CHIESE. I SUOI LAVORI IN STILE LIBERTY RIFLETTONO IL CLIMA DI PROGRESSO E OSTENTATO OTTIMISMO DELL'EPOCA

1 Casa Fenoglio - la Fleur (VIA PRINCIPI D'ACAJA 11)

Per sé e la propria famiglia, Fenoglio progettò nel 1902 una «casa-studio», ricca delle tipiche decorazioni floreali e delle linee curve che caratterizzavano già il liberty francese. Forse l'espressione più marcata dello stile di Fenoglio è il grande bovindo (dall'inglese bow window, finestra ad arco) dell'edificio, con le vetrate policrome arricchite dalle linee sinuose del ferro battuto, ma ogni dettaglio dell'edificio, dall'edicola in vetro sul terrazzino al portone interno, dalle strutture delle finestre ai caloriferi in ghisa è stato pensato con particolare gusto e cura.

Malgrado l'attenzione riservata al progetto, Fenoglio visse per poco tempo in questa casa con la propria famiglia, prima di venderla all'imprenditore francese La Fleur che vi abitò fino alla morte. I suoi eredi, poi, cedettero l'edificio all'uso dell'associazione caritativa «La Benefica», che si occupa tuttora di minori abbandonati e di madri in difficoltà. Sopravvissuta ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, Casa Fenoglio ospita ora, dopo un pregevole restauro conservativo, abitazioni private e studi professionali.



2 Villino Raby (CORSO FRANCIA 6)

Per gli amanti delle complesse decorazioni liberty in ferro battuto e litoceamento, non c'è forse esempio migliore a Torino del Villino Raby, costruito nel 1901 in base al progetto di Pietro Fenoglio (con la determinante collaborazione dell'architetto Gottardo Gussoni, che incontreremo in molte altre realizzazioni dell'artista). Dal cancello alla ringhiera dello scalone interno, passando per il grande bovindo, è tutto un fiorire di complesse trame, motivi geometrici e volute fitomorfe, che ricoprono una struttura complessa e asimmetrica.

Dopo essere stato abitato da Michele Raby, che lo commissionò ad inizio dello scorso secolo a Pietro Fenoglio, il villino è stato fortemente rimaneggiato negli anni, soprattutto al proprio interno. La cancellata originaria è stata rimossa (anche se rimane il bellissimo portone originale).

Un'attenta ristrutturazione iniziata nel 2004 l'ha riportato, per quanto possibile, agli antichi splendori facendone la sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino.



3 Villa Scott (CORSO GIOVANNI LANZA 57)

Chi di noi non ha visto, almeno una volta, l'inquietante film «Profondo Rosso» di Dario Argento? Ebbene, la villa del bambino urlante, quella in cui si risolve l'intricato mistero, non è nei dintorni di Roma, come nella finzione cinematografica, ma nella precollina torinese.

Villa Scott venne commissionata nel 1902 a Pietro Fenoglio dall'industriale Alfonso Scott in un periodo in cui fioriva la realizzazione di case di pregio nella zona. Il terreno presenta un notevole dislivello e questo ha ispirato Fenoglio nella progettazione di una scalinata d'ingresso di sinuosa eleganza che conduce alla complessità della struttura della villa, in cui si alternano torrette, terrazzi e bovindi in due ali di altezze differenti. Su ogni prospetto abbondano le decorazioni tipiche dello stile liberty, in litoceamento o in ferro battuto, ma, sicuramente anche per la collaborazione con l'architetto Gottardo Gussoni, si notano elementi neo-barocchi che preparano l'evoluzione dell'architettura torinese verso l'eclettismo.

4 Birrificio Metzger (VIA PIER DIONIGI PINELLI 68)

Nel 1848 Carlo Metzger fondò, con altri soci, la sua prima fabbrica di birra a Torino, in strada del Fortino, ma nel 1862 spostò la propria attività nel quartiere di San Donato, dove sorge ancora oggi la struttura ampliata e rimaneggiata nel 1903 dal Pietro Fenoglio che coniugò i canoni dell'architettura industriale ottocentesca, con le più recenti espressioni dello stile liberty. Le strutture a volta dei capannoni hanno subito durissimi bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale, ma, dopo la ricostruzione, la fabbrica ha continuato a disettare i torinesi, anche se con diversi marchi, fino alla chiusura definitiva nel 1975. Oggi una parte del complesso ospita il Centro di Cultura Contemporanea di Torino, con un ampio teatro-sala concerti.

5 Casa Rey (CORSO GALILEO FERRARIS 16/18)

All'angolo tra corso Galileo Ferraris e via De Sonnaz, un grande edificio di quattro piani (cinque contando le due torrette, una delle quali destinata a uno «studio d'artista»), è una delle opere meno note, ma più interessanti di Pietro Fenoglio. Le decorazioni spaziano tra diversi registri stilistici: i cornicioni a dente di lupo, gli elaborati pinnacoli fitomorfi, i delicatissimi motivi floreali del portoncino d'ingresso e il massiccio bovindo creano un insieme del tutto particolare. Costruita nel 1904, rappresenta la svolta decisiva nell'evoluzione stilistica di Fenoglio dal liberty verso l'eclettismo e risente in particolare, soprattutto per le contaminazioni neo-barocche e neo-gotiche, della collaborazione con l'architetto Gottardo Gussoni.

6 Villaggio Leumann (CORSO FRANCIA 345 - COLLEGNO)

Nel 1875 l'imprenditore svizzero Napoleone Leumann e suo figlio Isaac decisero di trasferire il proprio impianto tessile di Voghera in un'area nei dintorni di Torino, approfittando delle condizioni particolarmente favorevoli concesse dal Comune per il rilancio della città dopo la perdita dello status di capitale del Regno.

Al cotonificio Leumann, che rimase in attività per circa un secolo, venne affiancato un vero e proprio villaggio destinato ai dipendenti con 59 villini divisi in 120 alloggi, una scuola, una palestra, una chiesa, una piccola stazione ferroviaria, un complesso di bagni pubblici e un albergo. Fenoglio lavorò a questo progetto di capitalismo sociale tra il 1875 e il 1907, lasciando segni chiarissimi della propria evoluzione artistica.

Mentre nei villini e nella «stazionetta» ferroviaria si notano chiaramente i moduli stilistici del liberty, anche se privi degli elementi decorativi più estremi (e costosi), nella chiesa di Santa Elisabetta (realizzata nel 1907) è chiaro l'approdo all'eclettismo da parte di Fenoglio, testimoniato dal rosone della facciata, elemento tipicamente liberty, e dall'interno nel quale la decorazione geometrica si accosta alle linee neo-gotiche delle trifore laterali.

